

Ombre
nella miniera

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Nadia Giudice

**OMBRE
NELLA MINIERA**

Racconto mitologico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024

Nadia Giudice

Tutti i diritti riservati

*“In ogni frammento di sale,
una guerra di speranza;
in ogni passo del rifugiato,
un cammino verso la libertà.”*

Nella quiete dell'alba, la piccola cittadina di Hallstatt, incastonata tra le montagne delle alpi austriache, si svegliava lentamente, il lago Hallstätter See, dalle acque scure e profonde, rifletteva il profilo delle imponenti montagne che lo circondavano, mentre una leggera foschia mattutina aleggiava sopra la superficie calma del lago. Le case dai tetti spioventi, costruite in legno e pietra, si arrampicavano sulle pendici rocciose, creando una cornice pittoresca lungo le strette stradine del villaggio.

Il cuore del borgo era dominato dalla Chiesa Cattolica di Maria Assunta, una struttura gotica con la sua torre a punta che si ergeva sopra i tetti. Questa chiesa risale al XII secolo, e custodisce all'interno un altare in stile gotico e antichi affreschi che raccontano la lunga storia della cittadina.

Non lontano, la piccola Chiesa Evangelica di Cristo, con il suo caratteristico campanile, che si affacciava direttamente sul lago, offrendo una vista mozzafiato sulle acque tranquille e le montagne.

Il silenzio era rotto solo dal leggero suono delle onde che lambivano le rive e dal canto degli uccelli nascosti tra gli alberi. Le barche dei pescatori, ormeggiate lungo il piccolo molo di legno, attendevano il loro momento per solcare il lago, mentre le prime luci illuminavano le case color pastello. Le strade acciottolate, ancora deserte, conducevano verso i punti più alti della cittadina, offrendo panorami spettacolari. Sullo sfondo, si poteva intravedere la miniera di sale, testimonianza di un'attività millenaria che ha segnato la storia di Hallstatt.

Le miniere di sale, scavate nelle viscere delle montagne, sono tra le più antiche al mondo. Da millenni, l'estrazione del cosiddetto "oro bianco" ha plasmato la vita di questa piccola cittadina austriaca. Fin dall'età del bronzo, gli abitanti hanno scavato gallerie profonde nelle montagne per raggiungere i ricchi depositi di salgemma.

Il sale, prezioso per la conservazione degli alimenti, era essenziale per la sopravvivenza e divenne un'importante merce di scambio. Con il passare dei secoli, Hallstatt si trasformò in un fiorente centro commerciale, attirando mercanti da tutto il mondo. Tuttavia, non era

solo la ricchezza che rendeva speciale questo luogo: le miniere raccontavano una storia millenaria, di popoli che lavoravano instancabilmente per estrarre il sale, di comunità che prosperavano grazie a questo dono naturale. Gli archeologi, secoli dopo, avrebbero scoperto un vasto cimitero preistorico, a testimonianza delle generazioni che avevano vissuto e lavorato in queste terre. Ancora oggi, le miniere non hanno cessato la loro attività.

Nonostante il passare del tempo, il sale continua a essere estratto, proprio come migliaia di anni fa, e ora le miniere sono anche una finestra sul passato.

Infatti, i visitatori che si addentrano nelle gallerie possono vedere le antiche tecniche di estrazione, ammirare i vecchi attrezzi, e respirare l'aria densa di storia e fatica, in un luogo che ha resistito al trascorrere dei secoli.

Ed è proprio in una di queste miniere che lavorava Josuè, un uomo il cui nome era poco conosciuto al di fuori della cittadina, ma la cui

storia risuonava tra le miniere come un'eco lontana.

Josué era nato ad Hallstatt in una famiglia di minatori, e fin da giovane aveva seguito le orme di suo padre e di suo nonno, lavorando duramente nelle profondità della montagna. Nonostante la fatica e il pericolo costante, Josué aveva uno spirito indomito e una curiosità che lo distingueva dagli altri, era noto per la sua capacità di orientarsi nelle gallerie buie, come se la montagna stessa gli sussurrasse la strada.

Ma Josué non era solo un abile minatore: era anche un sognatore, e nei momenti di pausa raccontava storie fantastiche ai suoi compagni, mescolando leggende locali con le sue fantasie, parlava di antichi spiriti della montagna, di tesori nascosti e di un tempo in cui il sale non era solo una risorsa, ma una chiave per mondi misteriosi.

Nonostante la sua vita modesta, Josué si guadagnò il rispetto di tutti per il suo coraggio e la sua dedizione. Una volta, durante un crollo improvviso in una delle miniere più profonde, fu lui a guidare i suoi compagni fuori dall'oscurità, salvando loro la vita, e da quel giorno, divenne una figura quasi leggendaria

tra i minatori. Egli lavorò nelle miniere fino alla fine dei suoi giorni, ma la sua eredità continuò a vivere. La gente del posto raccontava di come, ancora oggi, nelle notti più silenziose, si potesse sentire il suo spirito camminare tra le gallerie, come se stesse ancora esplorando i misteri nascosti nel cuore della montagna.

E tra i minatori di Hallstatt, si sussurrano storie riguardanti Josuè e il fantasma visibile che ha lasciato nelle gallerie delle miniere. Durante le pause dai turni di lavoro, gli uomini si radunano attorno ai tavoli di legno nei rifugi, illuminati dalla debole luce delle lampade a petrolio, e raccontano di strane apparizioni e di eventi misteriosi che accadono nelle profondità della montagna.

Si dice che, nei momenti di silenzio assoluto, si possa sentire il fruscio dei vestiti di Josuè e il suo canto melodioso, un richiamo che riecheggia attraverso le gallerie. Alcuni minatori affermavano di aver visto la sua figura apparire come un'ombra luminosa, avvolta da un'aura di sale scintillante, mentre controllava il lavoro dei suoi compagni; altri giurano di aver sentito la sua voce incoraggiante, che li esortava a continuare anche quando il lavoro era insopportabile.

Le storie parlano di momenti in cui il fantasma di Josuè sembra intervenire in situazioni pericolose.

Si racconta spesso, che un giorno, durante un turno particolarmente lungo, un gruppo di minatori stava lavorando vicino al famoso lago sotterraneo, uno specchio d'acqua cristallino che rifletteva le luci delle lampade a olio come se fosse uno spazio fuori dal tempo.

L'acqua era calma, ma l'atmosfera era tesa; uno dei minatori si avventurò troppo vicino al bordo del lago, e senza preavviso la fragile superficie della roccia sotto di lui cedette. L'uomo precipitò nell'acqua ghiacciata, sommerso in pochi istanti dal peso delle sue attrezzature. Il lago, solitamente sereno, si agitò in onde scure mentre i suoi compagni correvano in suo aiuto, ma il luogo sotterraneo era profondo e le acque gelide toglievano il fiato a chiunque vi entrasse. Tentativi disperati di salvare il minatore sfortunato fallivano, e la speranza cominciava a svanire.

Fu allora che Josuè si accorse della scena, e senza esitazione corse verso il lago; e mentre correva, una luce inusuale riempiva la caverna e le lampade dei minatori non erano abbastanza forti per spiegare quell'intensità.

Quando Josuè arrivò al bordo del lago, qualcosa di straordinario accadde. La sua ombra si proiettò sul lago con una forza misteriosa, non era un'ombra normale: sembrava solida, come se potesse toccare e interagire con il mondo fisico.

L'ombra di Josuè si immerse nel lago e si allungò fino a raggiungere il punto dove l'uomo stava lottando contro l'acqua; gli altri minatori, paralizzati dalla sorpresa, guardavano increduli mentre l'ombra sembrava "afferrarlo" e riportarlo in superficie. L'ombra si avvolse intorno al corpo del minatore come una corda, permettendo a Josuè e agli altri di tirarlo fuori dalle acque oscure. Quando finalmente il minatore fu portato in salvo, tremante ma vivo, l'ombra di Josuè si ritirò, tornando ad essere un'ombra normale, l'acqua del lago si calmò, tornando al suo stato di cristallina quiete, come se niente fosse successo. In tanti credono fermamente che Josuè continuasse a guidarli, proteggendoli come aveva fatto in vita.

In particolare, il giorno di San Giuseppe, la festa patronale dei minatori, molti giurano di vedere il fantasma di Josuè vagare tra le gallerie, come se stesse celebrando con loro, e in